

Si stanno svolgendo in questi giorni le assemblee di base per il XXI Congresso dello SPI CGIL. Abbiamo deciso di intitolarlo "L'interesse generale", con quattro parole chiave su cui vogliamo concentrare la nostra riflessione: **stato sociale, rappresentanza, comunità, complessità.** ➤ pag. 22



Tacciano le armi, negoziato subito!

Verso una conferenza internazionale di Pace
21, 22, 23 ottobre 2022
tre giornate di mobilitazione nazionale per la Pace in tutte le città italiane

21 OTTOBRE, MANIFESTAZIONE A PISTOIA

ore 17,30 Piazza Mazzini, ritrovo e partenza corteo
ore 18,15 Presidio sul Globo (piazza Gavinana)

Sicurezza sul lavoro: una strage da fermare!

Al via la campagna unitaria contro le morti sul lavoro.
Il 22 ottobre Manifestazione a Roma.

➤ pag. 6

Un autunno pieno di incognite

Di Andrea Brachi

➤ pag. 2

Non autosufficienza, finalmente la legge!

Dichiarazione di Ivan Pedretti

➤ pag. 2

L'Europa ritrovi la vocazione alla Pace

Di Renzo Innocenti

➤ pag. 4

Energie rinnovabili, la crisi del gas apre alle pompe di calore

Di Giuliano Gabbani e Fabio Roggiolani

➤ pag. 10

Donne Vita Libertà

Il taglio delle ciocche in Piazza della Resistenza a Pistoia. Un gesto simbolico a sostegno della lotta delle donne iraniane

➤ Fotocronaca a pag. 12

Un autunno pieno di incognite

Noi continueremo a gettare ponti e non a costruire muri

di *Andrea Brachi* segretario generale SPI Pistoia

Mentre scrivo per questo numero del Notiziario siamo ancora in attesa del nuovo governo, non sappiamo quali saranno i ministri e se alcuni saranno "tecnici" (per tranquillizzare i mercati) o se sarà composto solo da politici. Sappiamo, per certo, che il centro destra ha vinto e lo ha fatto per più di una ragione: ha saputo nascondere abbastanza bene le proprie divisioni (anche sostanziali) presentandosi unito agli elettori e sfruttando i mesi di opposizione al governo Draghi. Opposizione condotta da una sprejudicata Giorgia Meloni che ha incassato il voto di molti di coloro che stavano subendo le pesanti ripercussioni di una crisi economica, sociale e politica che li ha spinti a provare il nuovo (che nuovo non è). Ha vinto perché il cen-

tro sinistra non ha saputo, negli anni di governo, risolvere quei problemi che affliggevano molti italiani a partire dai più deboli (anziani, giovani, precari, disoccupati...). E la sinistra ha perso perché ha dimenticato di fare la sinistra. Senza dimenticare che il 36 % degli elettori ha preferito rinunciare al proprio diritto di voto. Scelta pesante, drammatica che ovviamente manda un segnale che le forze politiche non dovrebbero sottovalutare. Ormai si ritiene normale un astensionismo di questi livelli, anzi sembra che ad alcuni non dispiaccia proprio. E pensare che fino al 1979 votava il 90% degli aventi diritto. Di fronte a questo scenario drammatico la CGIL è scesa nuovamente in piazza. Sabato 8 ottobre si è svolta a Roma una bella e molto partecipata manifestazio-



ne nazionale per avanzare dieci richieste che è bene ricordare:

1. aumentare i salari e difendere i redditi da lavoro e da pensione;
2. no alla flat tax e sì ad una vera riforma del fisco progressiva e redistributiva;
3. superare il jobs act e le norme che hanno precarizzato il

➔ Segue a pag. 3

Non autosufficienza, finalmente la legge!

Il commento di *Ivan Pedretti*, segretario generale SPI CGIL

Lunedì 10 ottobre 2022, il Consiglio dei Ministri del governo ancora in carica, ha approvato il Disegno di Legge Delega sulla non autosufficienza degli anziani.

"La nostra battaglia trova finalmente una risposta: sanità territoriale e di prossimità, semplificazione e riorganizzazione dell'accesso ai servizi socio-assistenziali, riforma delle Rsa, strumenti per la domiciliarità e in favore dell'invecchiamento attivo. La condizione degli anziani viene messa al centro per non lasciarli più soli al proprio destino e per dare un sostegno concreto a milioni di famiglie su cui per troppo tempo è stato scaricato il peso, spesso

insostenibile, della cura dei propri cari. Senza la determinazione e il massimo sforzo, anche di mobilitazione, messo in campo in questi anni dai Sindacati dei pensionati questo risultato non sarebbe stato raggiunto. Abbiamo detto a lungo che il paese aveva fortemente bisogno di questa riforma. Dobbiamo essere contenti di averla portata a casa. Ora bisognerà applicarla e noi vigileremo sul nuovo governo e parlamento affinché lo facciano".



- lavoro; definire un nuovo Statuto dei diritti del lavoro;
- condizionare i finanziamenti pubblici alle aziende alla stabilità occupazionale, contrastando le delocalizzazioni;
 - rispetto dei contratti nazionali e delle clausole sociali a tutto il sistema degli appalti (pubblici e privati);
 - basta morti sul lavoro;
 - occorre un piano straordinario di assunzioni nel pubblico impiego e di stabilizzazione del precariato; centralità pertanto del sistema sanitario pubblico, garantire una misura universale di lotta alla povertà. Introdurre (e finanziare adeguatamente) la legge sulla non autosufficienza.
 - sistema previdenziale: superamento Legge Fornero; riconoscimento lavoro di cura; flessibilità in uscita a partire da 62 anni o con 41 anni di contributi;
 - nuove politiche industriali; piano nazionale per le giuste transizioni ambientale e digitale, un piano per l'autonomia energetica;
 - riqualificazione delle grandi periferie urbane e delle aree interne, incrementando l'edilizia pubblica e sociale;

Sono dieci punti che un paese democratico, civile, giusto, non dovrebbe avere difficoltà ad attuare. Invece il rischio è che ci troveremo di fronte alle solite ingiustizie, a politiche che premiano gli evasori fiscali, che non contrastano efficacemente le mafie e le organizzazioni criminali. Ci troveremo un Paese che continuerà a non ascoltare il lavoro. Di fronte ad un'inflazione

galoppante, allo spaventoso aumento delle bollette di luce e gas, all'aumento, molte volte spregiudicato ed immotivato, dei beni di prima necessità, noi come CGIL proviamo a reggere il colpo rilanciando le nostre proposte. Lo facciamo anche discutendo con i nostri iscritti all'interno del percorso congressuale. Lo SPI CGIL di Pistoia svolgerà 51 assemblee cercando di coinvolgere ed ascoltare più persone possibili. Proviamo a parlare di quello che abbiamo fatto e di come lo abbiamo fatto ma soprattutto spiegheremo quali sono le priorità su cui vogliamo continuare ad impegnarci. Partendo da una richiesta bene precisa: non dimenticate i pensionati! oggi più che mai servono misure straordinarie per tutelarli. Non sappiamo più come dirlo. Milioni di loro stanno sprofondando nella povertà. Gli over 65 sono tra le persone più colpite, molte di loro iniziano ad avere problemi a pagare le bollette dell'energia, con una persona su dieci che non riuscirà a mantenere la propria casa adeguatamente calda. Molte volte si deve scegliere se pagare l'affitto o fare la spesa. Tutto questo è aggravato dal fatto che le pensioni non tengono il passo con l'inflazione reale.

Per fermare tutto questo occorre:

- aumentare immediatamente le pensioni pubbliche;
- sostenere le persone che faticano a pagare le bollette energetiche;
- prevedere il divieto per le aziende energetiche di sospendere l'erogazione ai clienti in difficoltà economiche;

- introdurre limiti di prezzo per il costo delle bollette energetiche e introdurre una tassa sui profitti eccessivi che queste aziende stanno ottenendo, molte volte attivando una vera e propria speculazione;

Di fronte a questo scenario così deprimente, assurdo, ingiusto, di fronte non ad una ma a tante guerre sparse nel mondo, che nascono prevalentemente da

**Non dimenticate
i pensionati!
Oggi più che mai
servono misure
straordinarie per
tutelarli (...).
Milioni di loro
stanno sprofondando
nella povertà.**

interessi economici di pochi, di fronte all'ipocrisia dell'occidente, noi non possiamo rinunciare (non possiamo e non vogliamo) al nostro ruolo che ci vede essere in prima linea a difendere le persone più deboli, più fragili, i lavoratori dipendenti, i pensionati, i giovani ed i precari. E non rinunceremo alla nostra voglia di Pace e per questo parteciperemo a tutte le manifestazioni, iniziative a favore della pace e contro ogni guerra. Sarà un autunno difficile, all'orizzonte appaiono nubi minacciose, qualcuno parla addirittura di uso delle armi atomiche con una spregiudicatezza che mette paura. A maggiore ragione noi dobbiamo continuare a fare il nostro lavoro, ad impegnarci perché si fermi questa pazzia. Noi, come SPI CGIL, insieme a tanti altri vogliamo continuare a gettare ponti e non costruire muri.



L'Europa ritrovi la vocazione alla pace

di Renzo Innocenti

Durante la recente campagna elettorale si è discusso molto di crisi energetica e riflessi sulla vita quotidiana di milioni di persone e molto poco sul tema della guerra. Non voglio dire che la questione degli effetti della crisi energetica sui conti delle famiglie e imprese sia da sottovalutare, anzi proprio il contrario. Vogliamo provare a riassegnare un ordine di priorità alle cose che ci accadono attorno e che investono il futuro di tutti? O c'è qualcuno che pensa che l'escalation del conflitto potrà portare benessere in ogni dove anziché rappresentare un disastro globale senza alcun vincitore? È ancora possibile parlare di pace senza essere additati come traditori dei "valori dell'Occidente"? Dopo otto mesi di conflitto continuiamo a vedere stragi tra civili, devasta-

zioni di terre, torture inimmaginabili, deportazioni e fughe di massa. Dobbiamo arrenderci a queste barbarie? Pensare come ineluttabile un lungo periodo caratterizzato da un conflitto armato che può generare una catastrofe come il ricorso all'uso del nucleare?

Sono profondamente convinto che alla base della nostra società vi sia una chiara volontà di pace ma questa rischia di essere soffocata dal conformismo politico e ipocrisie varie. Il rischio che corriamo è quello di vivere con distacco le tragedie di questo conflitto nel cuore dell'Europa, farsi trascinare dagli avvenimenti in un pericoloso avvvitamento di azioni e reazioni speculari che gettano ombre inquietanti sul futuro di tutti: ucraini, russi, europei. Credo sia giunto il momento di reagire invertendo questa ten-

denza all'autodistruzione. Tutti noi siamo pienamente consapevoli delle gravi responsabilità che ricadono sulle spalle della Federazione russa. Detto questo mi chiedo se l'unica strada da percorrere per trovare una soluzione al conflitto sia quella bellica. Oppure, come ha recentemente affermato l'ex Cancelliera tedesca Angela Merkel, cercare il confronto diplomatico con Putin "non è segno di debolezza ma di saggezza politica". È il momento di riaprire canali di comunicazione al fine di creare gli spazi di manovra necessari al dialogo utile per far tacere le armi. Per chiedere che si scelga questa strada e ci si impegni a percorrerla è indispensabile una forte mobilitazione. Non deve mai mancare il sostegno e la partecipazione a tutte quelle manifestazioni che chiedono di percorrere vie

di pace e soluzioni che facciano cessare il massacro di vite umane e di distruzioni dei territori.

Ma il "fattore guerra" fa sentire anche i suoi effetti disastrosi sulla vita delle famiglie, delle imprese, rimettendo in discussione scelte, rinviando a data incerta i progetti, ridimensionando prospettive, mettendo in crisi i conti economici di ognuno di noi. Certo, ci sono anche le manovre speculative sui mercati finanziari come evidenziato da esperti e esponenti autorevoli del Governo in carica. Ma, nonostante ciò, nulla si muove in questo campo. Anzi, i passi avanti registrati in Europa sulla gestione della pandemia che facevano intravedere una crescente unità di intenti e condivisione delle scelte, sono stati azzerati mettendo in luce, ancora una volta, l'inadeguatezza del sistema di governo come dimostra l'immobilismo della Commissione Europea sulla vicenda del tetto al prezzo del gas.

L'Europa rischia di fare le spese di una nuova guerra fredda a livello globale. In questo scontro per ridefinire l'ordine della supremazia mondiale ci sono troppe forze in campo interessate ad indebolire il ruolo del vecchio Continente. Per evitare di essere travolti da queste logiche che portano a guardare con grandissima preoccupazione i prossimi mesi occorre che l'Europa ritrovi la vocazione alla pace che l'ha sempre caratterizzata e la capacità ed il coraggio di assumere decisioni che vanno a rimuovere le cause della crisi energetica e del progressivo indebolimento economico.

E qui veniamo al ruolo che dovrebbe svolgere l'Italia. Se non

muta profondamente la crisi internazionale che stiamo vivendo, tutti i dati sono concordi nel disegnare uno scenario di imminente recessione e aumento dell'inflazione: la tempesta perfetta. Nella quale, è bene ricordarlo, chi ci rimetterà saranno "i soliti noti" che vivono del loro lavoro quotidiano e della loro modesta pensione. Un contesto nel quale difficilmente la rabbia sociale che ha avuto un ruolo rilevante per determinare l'esito delle ultime elezioni, potrà vedere una risposta adeguata. C'è di che preoccuparsi sulle prospettive che si sono aperte all'indomani del voto per il rinnovo del Parlamento. Il volto politico del nostro Paese si è trasformato profondamente; gran parte degli elettori hanno dato fiducia ad un partito erede diretto di coloro che non riconobbero il Patto Costituente e che, ancora oggi, mantengono pericolose ambiguità sui valori fondanti della nostra Repubblica.

Lo schieramento di centro destra non è la prima volta che conquista la vittoria nelle elezioni ma stavolta per come si è configurata e per i diversissimi rapporti tra le forze che lo compongono rappresenta un inedito delle nostre vicende politiche nazionali. La maggioranza

che esprimerà il Presidente del Consiglio e si cimenterà con la responsabilità di governo è di destra con impronta molto radicale. L'opposizione è ancora stordita (le vicende dell'elezione del Presidente del Senato ne è una triste conferma), paga le sue divisioni e la mancanza di capacità e volontà di costruire una valida alternativa alla destra. Ognuno ha più di un motivo di seria riflessione sulle cause che hanno portato la sinistra a questo disastro.

A tutti spetta il compito di riportare al centro del dibattito pubblico il tema del cambiamento del modello di sviluppo attraverso una politica economica e industriale che tenga conto della sfida rappresentata dal cambiamento climatico e in grado di contrastare efficacemente la precarietà, le disuguaglianze, l'esclusione sociale, la paura del futuro.



**TACCIANO LE
ARMI
NEGOZIATO
SUBITO!**

**EUROPE
FOR
PEACE**

**Европа за Мир
Європа за мир**

**Verso una
conferenza
internazionale di
Pace**

21, 22, 23 ottobre 2022
tre giornate di mobilitazione nazionale
per la Pace
in tutte le città italiane

**Venerdì 21 Ottobre
MANIFESTAZIONE
A PISTOIA**

ore 17,30
Piazza Mazzini ritrovo e partenza corteo
ore 18,15
presidio sul Globo (piazza Gavinana)



Sicurezza sul lavoro, ora fermare la strage!

Al via la campagna unitaria contro le morti sul lavoro. Il 22 ottobre manifestazione a Roma.

Tenere aggiornata la contabilità dei morti sul lavoro è davvero difficile. Dal Trentino alla Sicilia le notizie d'incidenti si rincorrono: da Sebastian Galassi, il rider di 26 anni investito a Firenze, ai due lavoratori morti in aziende agricole del pontino nel Lazio, passando per i troppi caduti dalle impalcature.

Occorre ridare valore al lavoro, dice la **segretaria confederale Cgil Francesca Re David**, altrimenti la strage non si fermerà. Insieme a Cisl e Uil la Confederazione di corso d'Italia ha redatto una piattaforma, un "elen-

co di cose da fare subito". Verrà discussa in assemblee nei luoghi di lavoro e nei territori nel corso di una campagna di mobilitazione che culminerà **sabato 22 ottobre a Roma in piazza Santi Apostoli**. Dice ancora la segretaria Cgil: basta parole vuote, servono i fatti.

Ne parlano: **Francesca Re David** segretaria nazionale Cgil e **Aldo Fedi** medico di medicina del lavoro.

Il primo appuntamento di piazza dopo la manifestazione dell'8 ottobre, organizza-

ta dalla Cgil, sarà il 22 ottobre a Roma. Cgil, Cisl e Uil unitariamente in piazza Santi Apostoli per riaccendere i riflettori sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Perché?

Gli incidenti sul lavoro sono diventati un'emergenza. Si continua a morire e ad avere infortuni gravissimi sul lavoro e in itinere: la media è di tre incidenti mortali al giorno, e non diminuisce, nonostante gli impegni presi nei mesi scorsi. E c'è una novità: con la ripresa delle attività, dopo i due anni di pandemia e di chiusure, si sta abbassando l'età media delle



vittime, sono colpiti lavoratori e lavoratrici tra i 25 e i 40 anni. È evidente che, al di là delle parole, quest'emergenza non è presa in considerazione in modo adeguato dalla politica, né dal governo e neanche dalle imprese. Abbiamo, inevitabilmente direi, deciso unitariamente con Cisl e Uil di costruire un percorso di mobilitazione, assemblee nei luoghi di lavoro e nei territori, e anche iniziative, compreso lo sciopero, concentrate soprattutto tra il 17 e il 21 ottobre, per ritrovarci poi in piazza Santi Apostoli a Roma, innanzitutto con i delegati alla sicurezza e ovviamente con tutti i lavoratori e le lavoratrici.

Gli incidenti mortali si susseguono ma sembra quasi che ci sia un'assuefazione collettiva, è come se, al di là del turbamento immediato, lo si ritenesse un "fenomeno inevitabile" o quasi...

È talmente enorme quel che succede - ricordiamolo: la media è di tre morti al giorno - che ormai esiste un'assuefazione al fenomeno. Quando accade un incidente eclatante, o il numero giornaliero aumenta e di molto, si susseguono comunicati e prese di posizione, poi più nulla. A quei proclami non seguono i provvedimenti necessari ad arginare il fenomeno. Partendo innanzitutto dai controlli preventivi sulla sicurezza. In Italia ci sono circa 1 milione 600 mila aziende, gli ispettori dedicati alla sicurezza sul lavoro sono qualche centinaio. È evidente come non ci può essere alcuna pratica diffusa, appunto, che vada a controllare cosa succede concretamente nelle aziende, se le misure sono applicate. Questo è determinato da anni di tagli alla spesa

pubblica, allo stato sociale, che hanno colpito duramente sia la medicina sul lavoro sia l'Ispettorato nazionale del lavoro

Proprio a questo proposito, è stato fatto un concorso per il reclutamento degli ispettori: dall'Ispettorato dicono che, a fronte dei vincitori di concorso, quelli che hanno realmente preso servizio sono poco più della metà,

È vero ed è un fenomeno da studiare. Le ragioni attengono alla qualità del lavoro: sono aumentate le mansioni degli ispettori, a loro sono infatti attribuite anche quelle su salute e sicurezza che prima erano appannaggio esclusivo delle Asl; non sono nelle condizioni di poter accedere alle banche dati di altri istituti; il personale dell'Ispettorato è carente e quindi spesso si trovano a svolgere anche funzioni amministrative che non competerebbero loro. Infine, hanno un riconoscimento salariale basso. Insomma, spesso gli incidenti sul lavoro sono determinati dalla svalorizzazione del lavoro rispetto al profitto, ma anche il lavoro di chi deve controllare è svalorizzato. Proprio per accendere un riflettore anche su questo aspetto stiamo unitariamente valutando, attraverso le Rsu e i delegati, di chiedere in ogni azienda un'ispezione e poi di rendere pubblici i risultati. Così sarà chiaro a tutti che è impossibile fare prevenzione con così pochi ispettori.

Quali gli altri punti della piattaforma unitaria?

Chiediamo che una parte delle risorse che arrivano alle aziende, da quelle del Pnnr agli altri contributi, vengano vincolate alla messa in sicurezza delle

aziende e alla formazione su salute e sicurezza. Ma occorre fare un ragionamento più complessivo proprio sul valore del lavoro cui facevamo riferimento. Il lavoro è diventato un fattore della produzione come gli altri, e allora qualunque cosa è accettabile per massimizzare i profitti, dall'utilizzo d'impalcature vecchie e inadeguate pur di aprire i cantieri per la ristrutturazione dei palazzi con i contributi al 110%, all'impiego di personale non sufficientemente formato, fino alla catena di appalti e sub appalti. Per non parlare della mancanza di formazione e di apparati di sicurezza.

La precarietà dilagante di certo non favorisce la sicurezza...

Irregolarità e precarietà sono altri due fattori che incidono moltissimo. Non è un caso che proprio l'Inail ci dice che si sta abbassando l'età media delle vittime: giovani di 24, 25 anni, appunto precari, spesso in appalto. Per non parlare dei tre casi di ragazzi in "alternanza", che in realtà stavano lavorando senza essere pagati. Quindi per sconfiggere la piaga delle morti sul lavoro, oltre che puntare su ispezioni e adeguamento degli impianti alle norme di sicurezza, bisogna combattere la precarietà, la logica perversa del sub-appalto e l'illegalità.

È sufficiente far crescere la cultura della sicurezza dentro le aziende?

Nell'appello-manifesto di Cgil, Cisl e Uil che abbiamo inviato qualche settimana fa ai partiti, che è alla base della nostra mobilitazione, chiediamo che la sicurezza sul lavoro venga introdotta come materia scolastica. Insomma, noi abbiamo il paradosso che nel progettare l'alter-

nanza scuola-lavoro i sindacati sono tagliati fuori, non si prevede la formazione sui diritti del lavoro e nel lavoro, né il tema della sicurezza. Pensiamo, invece, che è proprio a scuola che deve essere "insegnata", deve diventare materia curricolare la cultura del lavoro dignitoso, quello con diritti e svolto in sicurezza

L'appuntamento è per il 22 di ottobre in piazza Santi apostoli a Roma. Ma in realtà si arriverà a quel giorno alla fine di una se-

rie di iniziative, di assemblee, di scioperi e di mobilitazioni. E dal 23 di ottobre?

Dal 23 di ottobre continueremo a chiedere che il governo faccia quello che noi abbiamo chiesto con la manifestazione della Cgil dell'8 ottobre e con la mobilitazione unitaria: l'aumento del numero degli ispettori, l'implementazione dei controlli sul rispetto dei contratti nazionali, il vincolo dei finanziamenti all'adeguamento degli impianti e alla formazione sulla sicurezza,

la riduzione fino all'eliminazione della precarietà. Questi sono i temi, per dargli forza dovremmo costruire iniziative in ogni luogo di lavoro. E poi la Cgil si costituirà parte civile ogni volta si registrerà un incidente mortale. Infine, il prossimo 28 ottobre faremo l'Assemblea nazionale degli Rls e degli Rlst per un primo bilancio di questa fase di mobilitazione e decidere insieme come proseguire.

Foto: Marco Merlini

Quale prevenzione nei luoghi di lavoro?

Un utile contributo del nostro iscritto *Aldo Fedi*, medico di medicina del lavoro.

Non passa giorno che sugli organi di informazione non ci sia notizia di un infortunio sul lavoro mortale o grave. La strage continua. È diventata quasi una non notizia: ormai ci siamo assuefatti, purtroppo. Così come, con altrettanta consuetudine routinaria, i vari portatori d'interessi si affannano, volta per volta, a ripetere lo stesso ritornello: dolorose condoglianze alle famiglie e richiesta di maggiori e più frequenti azioni di vigilanza. Vigilanza, vigilanza, vigilanza. Questa è la risposta. Ma il drammatico fenomeno continua e si ripropone con analogia se non con più accentuata incidenza. I dati ufficiali lo confermano: le denunce infortunio sul lavoro pervenute all'Inail nel primo semestre 2022 sono aumentate del 43,3% rispetto alle denunce dello stesso periodo del 2021 e in Regione Toscana gli infortuni sul lavoro nel 2021 sono au-

mentati del 5,5% rispetto al 2020. Mentre per quanto riguarda le malattie professionali le denunce Inail nel primo semestre 2022 sono aumentate del 7,7% rispetto all'analogo periodo del 2021 e su scala regionale nel 2021 sono aumentate del 18,9 % rispetto al 2020.

Allora? Possiamo tentare di fare un ragionamento più preciso al riguardo? Proviamo.

La vigilanza

Serve. È necessaria: le risorse al riguardo sono insufficienti in tutti gli enti competenti, dai Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende Usl agli Ispettorati del Ministero del Lavoro. Gli organici sono ridotti all'osso, non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo: mancano vecchie e nuove professionalità. I tagli lineari che da decenni sono stati praticati sui servizi hanno tagliato le gambe ad una effettiva capacità d'intervento.



Questo è

un dato di fatto, incontrovertibile, anche in rapporto ad altri paesi europei nei quali le spese percentuali per la prevenzione nei bilanci pubblici sono considerevolmente più alte rispetto a quelle italiane. Non solo per motivi economici. Anche per motivi chiaramente politici, per non creare troppi problemi alle imprese: la prevenzione è considerata un costo, non un investimento. Ma la vigilanza non basta. Non basterà mai, neanche quando gli organici dei servizi preposti fossero al top. Le questioni sono anche altre. Molte e complesse. Vediamone

alcune, senza la pretesa di essere esaustivi.

Qual'è la realtà del rispetto dei diritti nei luoghi di lavoro?

Ad esempio, quanti infortuni sul lavoro non vengono denunciati? e in quanti casi al Pronto Soccorso, per pressioni del datore di lavoro, si riferiscono circostanze "altre"? Per quali motivi? Qual'è stata l'incidenza della condizione di precarietà di molti lavoratori, e quindi di loro ricattabilità, nel determinare questo fenomeno?

Oppure: il Documento di Valutazione dei Rischi presenti nei luoghi di lavoro in quanti casi non è un inutile adempimento burocratico? Eppure, sarebbe essenziale che fosse ben fatto e veritiero anche ai fini di eventuali riconoscimenti di malattie professionali da parte Inail che in molti casi respinge le relative domande degli assicurati per insussistenza del rischio lavorativo. Qual'è l'atteggiamento dei tecnici che spesso sono chiamati a redarre il suddetto documento? Che senso ha sottovalutare un rischio? non è nell'interesse né del datore di lavoro, né, tanto meno, del lavoratore.

Oppure, un'altra questione ancora: quanti medici durante la loro attività professionale hanno occasione di visitare un lavoratore portatore di una patologia di probabile origine professionale?

Eppure pochissimi propongono e/o aprono una denuncia di malattia professionale per il lavoratore: come mai? C'è un limite negli studi di medicina fatti nella carriera universitaria? C'è sottovalutazione? O che altro?

Tutto questo e altri esempi che si potrebbero fare dimostrano che solo una crescita complessiva

del paese sul piano sociale e culturale può consentire di aggredire e risolvere il fenomeno delle morti bianche e delle scarse condizioni di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro: occorre che l'insieme delle parti sociali, sindacali e imprenditoriali, facciano proprio questo problema e si propongano di risolverlo. I servizi competenti in ambito Azienda UsI siano referenti tecnici e operativi fondamentali, ma su loro stimolo occorre che una rete di risorse e di scelte siano concretizzate e attuate secondo i principi della multiprofessionalità e della prevenzione in tutte le politiche.

Gli strumenti negli anni di studio e di iniziative in materia sono stati messi a punto. Possono e devono essere riproposti. Vediamone alcuni:

1. piani di comparto: le aziende di uno stesso settore produttivo, che presentano caratteristiche simili per procedure, sostanze, macchinari, prodotti intermedi e finiti, di solito hanno problematiche comuni e prioritarie: possono essere messi a fuoco specifici progetti risolutivi che anticipano l'esplosione di determinate problematiche e, di fatto, evitano infortuni e malattie professionali, nonché atti di vigilanza e conseguenze sul piano penale e giudiziario.
2. Nel vivaismo non è possibile estendere le buone pratiche agronomiche che alcune aziende attuano con buoni risultati commerciali al fine di ridurre l'uso della chimica e l'impatto ambientale di questa tipologia produttiva agricola?
3. Valorizzazione di alcune figure di soggetti della prevenzione quali i RLS (Rap-

presentanti dei Lavoratori per la Sicurezza) e i RLS territoriali che possono rappresentare i presidi operativi concreti all'interno delle aziende per mettere a norma le varie situazioni riscontrate. La partecipazione e l'iniziativa consapevole e convinta dei lavoratori ai processi di miglioramento delle pratiche e delle situazioni ambientali in ambito aziendale sono la più efficace arma preventiva che può essere pensata.

4. Attuazione in ambito sindacale di campagne specifiche vertenziali di categoria a carattere preventivo su particolari condizioni di pericolo che la pratica e l'esperienza hanno ben evidenziato sulla base di consolidati riscontri infortunistici o patologici. Gli esempi al riguardo possono essere numerosi: uno per tutti, i muletti e i carrelli elevatori in un determinato comparto produttivo, non solo per quanto riguarda la rispondenza alla norma delle macchine, ma anche per quanto riguarda la formazione e la salute degli addetti. In sostanza, occorre fare della prevenzione sui luoghi di lavoro una grande operazione sociale e culturale se si vuole davvero veder cambiare le tristi statistiche degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, attraverso l'impegno delle istituzioni democratiche, Comuni, Province e Regione in primo luogo, nonché delle parti sociali e dei diversi servizi interessati e delle diverse figure professionali coinvolte.

- > **TRANSIZIONE ECOLOGICA: STRADA OBBLIGATA SU CUI PROCEDERE SPEDITAMENTE!**
- > **CON L'ENERGIE RINNOVABILI SI TUTELANO AMBIENTE E SALUTE DELLE PERSONE, SI ABBATTONO LE BOLLETTE, SI ANNULLA LA DIPENDENZA DALL'ESTERO, SI CREANO LE CONDIZIONI PER NUOVA E BUONA OCCUPAZIONE.**
- > **CON LE CER (COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI) SI PUÒ PUNTARE IN TEMPI BREVI A UN UTILIZZO DI MASSA DI ENERGIA PULITA.**
- > **LO SPI CGIL DI PISTOIA STA VALUTANDO LA POSSIBILITÀ DI COSTITUIRE UNA COMUNITÀ ENERGETICA PER LA SEDE DELLA CAMERA DEL LAVORO E I RESIDENTI DELLA ZONA.**

Di seguito Pubblichiamo un contributo utile a comprendere quante opportunità sono oggi disponibili per puntare sulle energie rinnovabili quale fattore trainante per un nuovo sviluppo sostenibile che dia centralità alla qualità della vita delle persone. Come SPI utilizzeremo tali contributi anche per arricchire e caratterizzare le prossime Piattaforme per la CONTRATTAZIONE SOCIALE.

La crisi del gas russo apre l'era delle pompe di calore

Di *Giuliano Gabbani* Responsabile scientifico "Ecofuturo"
Fabio Roggiolani Presidente "Ecofuturo"

La geotermia a bassa entalpia è la alleata obbligata delle pompe di calore che hanno bisogno di scambiare con acqua o terra a temperatura stabile per esprimere efficienze superiori anche 5 o 6 volte le caldaie tradizionali più o meno condensanti.

Se l'intero paese andasse a pompe di calore non avremmo più bisogno del gas russo e in più avremmo anche quell'aria condizionata che il vecchio "conduttore" ha sbandierato con una battuta infelicissima.

Le città in questa estate violentissima per la guerra e per le temperature torride sono diventate angoscianti forni, dove il combinato disposto del calore atmosferico, si somma ai milioni di scambiatori esterni di aria condizionata che altro non sono che riscaldamenti a cielo aperto e con il suolo foderato di asfalto (petrolio solido che trattiene il calore del giorno restituendolo la notte come un enor-

me pavimento radiante).

La soluzione delle pompe di calore finora era disponibile solo con pavimenti radianti adatti alle temperature prodotte dalle pompe stesse che non hanno superato i 55° insufficienti per sostituire le caldaie che alimentano i termosifoni ma oggi il distretto ecotecnologico italiano costruisce e installa in tutto il mondo le **pompe di calore ad alta temperatura** che sostituiscono in tutto e per tutto le caldaie di ogni dimensione purché centralizzate, dalla villetta al condominio più grande non ci sono più problemi particolari e ogni edificio può passare da due bollette energetiche ad una.

Un investimento certamente importante ma che si ripaga comunque con una sicurezza, stabilità, affidabilità e con un costo di bolletta sicuramente dimezzato e, con le comunità energetiche rinnovabili, anche ridotto del 70%.



Un investimento per il futuro del paese senza più il gas per riscaldare vero e proprio spreco di una risorsa preziosa e comunque inquinante il cui consumo complessivo va ridotto e riconvertito con il biometano rinnovabile.

Come portare lo scambio geo-



ter- mico nei centri urba- ni dove non ci sono spazi?

Giga con la partnership di Eco-futuro ha proposto nell'ultimo festival e nei festival precedenti le soluzioni a questo problema con le reti di teleriscaldamento freddo per raggiungere e far scambiare le pompe di calore anche dove non ci sono spazi per pozzi o sonde. Piccole reti che mettono a frutto gli spazi disponibili che restano a verde senza modifica alcuna per il futuro e che originano loop di acqua che scambia e che non viene consumata ma reiniettata nello stesso areale di prelievo

Altra soluzione è anche l'uso nelle aree attraversate dalla rete idrica con tubi di dimensione importante dello scambio entalpico con la rete idropotabile stessa dato che il chimismo dell'acqua non viene in alcun modo alterato.

Per poter approfondire potete scaricare i video che abbiamo trasmesso in diretta streaming dalla pagina facebook di ecofuturo semplicemente scorrendo la

pagina stessa <https://www.facebook.com/ecofuturofestival> oppure dal sito Ecquologia.com

la svolta è davvero a portata di mano ma occorre che interrompiamo la scelleratezza di incentivare con i bonus più o meno super (che vanno assolutamente fatti ripartire subito peraltro) ancora le caldaie a condensazione che l'Europa mette al bando dal 2029 mentre la Germania e la Francia le stoppano dal 2026.

In Parlamento ci sono state importanti semplificazioni

La realizzazione di pozzi per i cicli aperti è adesso più rapida e

infinita stupidolegislazioni locali che le bandivano come le streghe sono diventate carta straccia e le geosonde vanno in semplice comunicazione per cui, con la svolta dell'alta temperatura delle pompe di calore italiane e la bassa e costante temperatura di suolo ed acqua, l'era del ciclo di Carnot delle pompe di calore, a più di un secolo dalla loro scoperta può finalmente dispiegarsi.

Combattere il conservatorismo indotto dalle utilities che non vogliono svoltare.

La barriera adesso più pericolosa per andare spedita è la comunicazione diffusa delle utilities che non ascoltano neppure i segnali che arrivano da Snam che difende il metano per la mobilità e per l'equilibrio della rete ma che non si sogna più di mettere in discussione la necessità della svolta vista la ormai conclamata differenza di efficienza, la minore pericolosità e il minore inquinamento locale anche con produzione di energia elettrica fossile. Noi riteniamo invece che da questa svolta tutti ci possono guadagnare perché magari diminuisce il giro di affari ma si abbate il costo del combustibile che oggi copre oltre il 90% del valore e che invece potrà essere sostituito da un aumento degli utili delle utilities stesse se decideranno di passare dal ruolo di frenatori a quello di realizzatori e promotori delle Comunità Energetiche Rinnovabili e pompe di calore geotermiche.

Speriamo di avervi convinto ma forse di questi tempi come al solito muove più la paura di rimanere al freddo e al buio delle nostre buone, ripetute ed insistenti motivazioni, e le aziende stanno avendo un fiume di richieste.





DONNE VITA LIBERTA'
il 15 ottobre scorso
a Pistoia
in piazza della Resistenza

**UNA
CIOCCA**
PER
**MAHSA AMINI
HADITH NAJAFI
NIKA SHAKARAMI**

**E PER TUTTE LE
DONNE IRANIANE**



RICORDATI... SEI QUELLO CHE MANGI

RUBRICA A CURA DELLA **DOTT.SSA EMMA BALSIMELLI**, NUTRIZIONISTA

Mangiare a tutto colore!

Come riconoscere i piatti che fanno bene alla salute? Dai colori... non perdetevi di vista! Mangiare in base al colore è un modo semplice per riconoscere i cibi che fanno bene e che la natura ci regala.

I cibi che portiamo in tavola hanno dei colori. Parliamo di frutta e verdura naturalmente, che hanno sostanze nutritive benefiche per l'organismo, e che sono cibi 'colorati'. Non parlo di quelli colorati artificialmente, ma di quei colori naturali, come il verde delle verdure, il rosso, l'arancio, viola della frutta e degli ortaggi. Ogni colore rappresenta il valore dei composti presenti in questi alimenti che fanno tanto bene alla nostra salute, e proprio per questo motivo se ne dovrebbero mangiare una gran varietà!

Tanto per fare degli esempi pratici, parliamo di quelle sostanze come gli **antociani** e i **proantocianici**, due antiossidanti associati alla buona salute del cuore e della mente, e che si possono trovare ad esempio nei mirtili, nelle melanzane, frutta e verdura dai colori blu, viola e rosso scuro.

Da studi condotti nel campo della nutrizione è emerso che per mantenersi in salute si dovrebbe prestare particolare attenzione

a **tre colori: verde scuro, rosso e arancione!** E di ciascun "colore" dovremmo cercare di mangiare ogni settimana una certa quantità.

Verdure di colore rosso e arancione: se ne dovrebbero mangiare 5 / 6 porzioni ogni settimana. I cibi di queste tonalità di colore sono i peperoni rossi, le fragole, le carote, le patate dolci, il pompelmo rosa.

Perché sono importanti? I cibi rossi come i pomodori, i peperoni rossi contengono il licopene, un fitochimico che può aiutare a proteggere anche dal rischio di incidenza di alcune forme tumorali alla prostata e del seno.

Alfa e beta carotene sono le sostanze che colorano carote e patate dolci delle tonalità dell'arancione. Il nostro organismo converte questi composti in **vitamina A**, che aiuta a tenere sani i nostri occhi (la vista), le ossa e il sistema immunitario sano. I fitochimici agiscono anche come antiossidanti, te-



nen-
do lon-
tane quelle malattie scatenate dai radicali liberi.

Verdure di colore verde scuro: 1 porzione e mezza / 2 a settimana. Parliamo di verdure cotte, crude, broccoli, cime di rapa.

Perché sono importanti? Verdure come spinaci, bietole e rucola sono buone fonti di luteina e zeaxantina, sostanze fitochimiche che aiutano a prevenire la degenerazione maculare, una delle principali cause di cecità nelle persone anziane. Queste verdure sono anche ricche di beta carotene.

Le **verdure crucifere dal colore verde scuro**, come cavoli e broccoli, forniscono composti conosciuti col nome di **isotiocianati**, che aiutano la prevenzione di alcune malattie gravi come quella del cancro, perché fra le altre cose agiscono amplificando la produzione di enzimi che eliminano le tossine nocive dal corpo.

E dunque... tenere d'occhio i vostri pasti e i colori dei vostri piatti è di assoluta utilità per la vostra salute!



SPAZIO AI GIOVANI ASCOLTATELI!

DI NOEMI PORCU

Lettera a me

Ormai da quasi un anno Il Notiziario SPI-CGIL Pistoia mi concede di esprimere i miei pensieri, non voglio considerarlo un articolo perché non credo di potermi esprimere come una scrittrice, ma sono solita identificarmi come una sognatrice anticonformista, una giovane promessa dell'utopico mondo della mia mente. Questo mese ho deciso di scrivere una lettera a me stessa, nel modo più introspettivo possibile, negli scorsi mesi mi sono rivolta a giovani e adulti, ai pensionati e ai lavoratori, ma mai a me stessa e stasera nella malinconia fra exit poll e l'attesa dello spoglio ho deciso di mettermi a nudo, sperando che qualcuno possa ritrovarsi nelle mie parole e rincuorarsi di non essere solo.

Cara Noemi, sei sempre stata una bambina sopra le righe, una di quelle buone che non si esprimevano mai, ma che era piena di energia e sempre pronta a darsi da fare. Mi ricordo alle elementari quando eri quella piccola, un po' bullizzata alle volte e che non sapeva mai dire no, non sei mai stata la migliore, ma il tuo impegno e la tua dedizione in qualsiasi cosa ti hanno sempre ripagata. Negli anni sei cresciuta, ti sei scoperta e ti sei ricomposta, hai imparato a dire no e a lasciarti alle spalle quelle situazioni che ti facevano solo stare male; ammettiamoci, il trasferimento da Livorno a Pistoia e la mano forte del tuo papà acquisito Daniele ti hanno aiutata nella tua forma-

zione caratteriale.

La scuola superiore non è stata affatto semplice e il pregiudizio dei tuoi coetanei ti ha dato del filo da torcere, ma non ti sei mai abbattuta. Nell'ultimo anno di liceo hai conosciuto tante persone, ad oggi uno di questi è il tuo più grande amico e confidente, con cui hai iniziato il tuo percorso di politica studentesca; penso sia questo ciò che ti ha portato realmente a crescere, conoscere una realtà diversa, difficile e priva di scrupoli. Oggi ti parlo perché ancora sei una piccola attivista politica che non si è arresa davanti alle difficoltà, ti vedo ancora combattere per ciò in cui credi ed ogni giorno ti sento più forte; un anno fa quando Daniele ti ha suggerito il servizio civile nella Camera del Lavoro ricordo la tua paura di una realtà diversa, che non conoscevi così affondo, mentre oggi ti vedo chiamarla casa, perché lo so che per te quel posto rispecchia tutti i valori e gli ideali in cui credi.

Sono accanto a te stasera e ti osservo mentre batti i tasti del pc cercando di comunicare con me, perché ti sei affranta da quello che vedi intorno, ma ricorda che ogni risultato passa da una battaglia.

So bene che avresti voluto che queste elezioni fossero diverse, che i risultati fossero netti e schiacciati, ma purtroppo le correnti, come ben sai, cambiano molto in fretta e non è colpa tua, non solo tua; negli anni la nostra società si è fatta iniettare fumo negli occhi purtroppo, non sappiamo più quale sia la verità,



chi

men-

te e chi omette, chi pensa ai cittadini e chi alla poltrona.

Ti vedo quando la sera scorri il libro di Berlinguer, che hai già letto almeno cento volte, ma mia cara bambina.. lui, come tanti altri, non tornerà e non si può che andare avanti con la speranza di tornare indietro.

Io le conosco le tue battaglie per la parità, per l'eguaglianza, per i lavoratori e per l'amore, ma non tutti la pensano come te, devi accettarlo e combattere affinché tu possa cambiare le cose, non sei sola, siete tante voci e insieme fate paura.

So che partire è difficile e prendersi da solo le conseguenze delle azioni che si vogliono intraprendere può metter timore, ma sei nel posto giusto ed hai persone che possono aiutarti.

A tutti mi rivolgo dicendo, la luce in fondo al tunnel esiste per quanto sia difficile può essere raggiunta e se insieme lottiamo l'obiettivo non è mai impossibile, serve solo la voglia di mettersi in gioco e provare a cambiare le cose.

Ricorda cara Noemi che il tuo amato Berlinguer disse: "Ci si salva e si va avanti se si agisce insieme e non solo uno per uno".



Comune di Massa Cozzile
Assessorato alla Cultura

A 100 anni dalla nascita...

Circolo ARCI Margine Coperta - via 1° Maggio

IL CALCIO SECONDO PASOLINI

Nel centenario della nascita una lettura particolare di Pasolini, raccontato attraverso la sua passione per il calcio.



**sabato 29 ottobre
ore 15,30**

intervengono:

Giovanni Ricci Redattore di "Cabiria. Studi di Cinema"

Marino Arrigoni Attore
Lecture di racconti e poesie



a seguire proiezione del film:

Centoventi contro Novecento
Pasolini, Bertolucci e il calcio
di A. Scillitani e A. Di Nuzzo

Una leggendaria partita giocata il 16 marzo 1975 tra le troupe del film "Novecento" di B. Bertolucci e "Salò o le 120 giornate di Sodoma" di Pasolini, una partita che cambiò il destino del cinema italiano.

BERLINGUER, TI VOGLIO BENE...

un omaggio alla figura di Enrico Berlinguer nel centenario della nascita

**sabato 19 novembre
ore 15,30**

Intervengono:

Renzo Innocenti già deputato
Berlinguer, l'autorevolezza dell'uomo e del politico

Elena Emma Cordoni già deputata
Berlinguer e la rivoluzione femminile

a seguire proiezione del documentario:

Quando c'era Berlinguer
di Walter Veltroni

Introduzione a cura di **Roberto Zonefrati**



la vita e l'impegno
dello storico Segretario
del
Partito Comunista
Italiano

TI ASPETTIAMO! Al termine dei due incontri verrà offerto un aperitivo

REGIONE
TOSCANA



INAUGURAZIONE
Lunedì 24 ottobre, ore 10
Via Montalbano 91
San Baronto



Informazioni e supporto sui servizi Covid



Attivare la Tessera Sanitaria elettronica



Prenotare visite mediche, esami e cambiare il medico

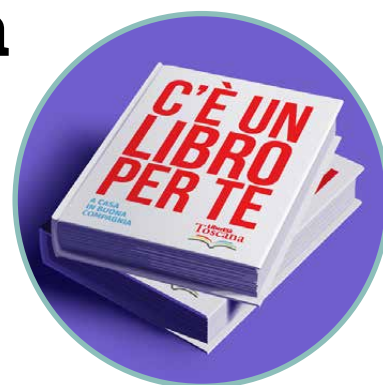


Consultare il tuo Fascicolo Sanitario elettronico

C'È UN LIBRO PER TE

A casa in buona compagnia

La rubrica mensile a cura di Tiziano Storai



La gran cosa è resistere e fare il nostro lavoro e vedere e udire e imparare e capire, e scrivere quando si sa qualcosa; e non prima; e, porco cane, non troppo dopo. (Ernest Hemingway)

C'È UN LIBRO PER TE E... PATTO DI PISTOIA PER LA LETTURA

Come era stato annunciato nei numeri precedenti della rubrica, è iniziato in questi giorni l'allestimento del "gazebo virtuale" condiviso fra *SPI - C'è un libro per te* e *Fondazione Valore Lavoro* sulla piattaforma "Librida" all'interno del *Patto di Pistoia per la Lettura*.

Questa piazza virtuale, in cui si realizzerà l'incontro con altri importanti soggetti della vita culturale pistoiese, permetterà alle iniziative culturali dello SPI (presentazione di libri, incontri con gli Autori, seminari ecc.) di avere ampia eco sul territorio - sia reale, sia web - di integrarsi con le altre iniziative culturali cittadine e, soprattutto, di conservare memoria di ciò che viene proposto e di permetterne la fruizione a chi, per un motivo o per l'altro, non può presenziare di persona. Infatti dovrebbe essere possibile la pubblicazione sulla piattaforma di podcast degli eventi, immagini e contenuti testuali connessi.

La speranza - e l'ambizione - è di rendere accessibile al più ampio numero possibile di pensionati, ma in generale di cittadini, le proposte culturali dello SPI, attraverso il progetto "C'è un libro per te", e della Fondazione Valore Lavoro, perché i valori di libertà di pensiero, di possibilità di informazione, di confronto delle idee devono rimanere al passo con i tempi e cercare ogni spazio libero, compreso quello offerto dalla rete, per manifestarsi.

Vi informeremo tempestivamente circa "l'inaugurazione" del nostro gazebo, fornendo tutte le informazioni per accedervi.

CONTATTI

Prenota online un libro dal nostro catalogo.

Sarai contattato per il ritiro quanto prima. Se non puoi venire da noi troveremo insieme il miglior modo per consegnartelo.

Le Biblioteche di LiberEtà

Il 25 aprile 2021, per la Festa della Liberazione, sono state inaugurate le prime Biblioteche di LiberEtà Toscana. Sono dedicate al valore e al ricordo della Liberazione. Sono biblioteche di prossimità, nascono per ridurre le distanze con le aree più interne della nostra regione.

A Pistoia le Biblioteche di LiberEtà le trovi:

- **Lega SPI CGIL Montagna Pistoiese** via Marconi, 197 San Marcello Pistoiese

- **SPI CGIL Pistoia** via Puccini 68

Informazioni e richieste di prestito: tstorai@pistoia.tosc.cgil.it

Spi cgil Toscana

Via Pier Capponi, 7 Firenze

Informazioni 348 5285436 biblioteca@spicgiltoscana.it

Seguici su:

facebook.com/spicgiltoscana

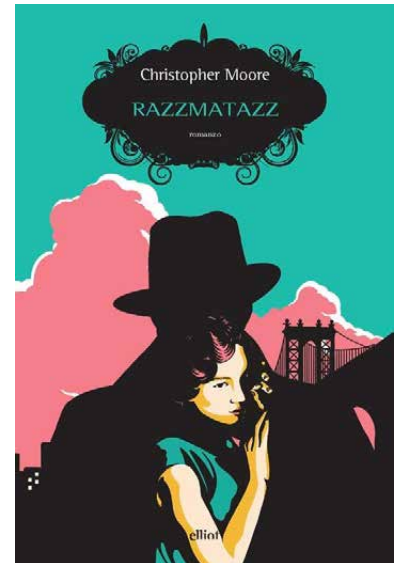
Christopher Moore

Razzmatazz

Elliot, Roma, collana Scatti, 2022, pp. 412.

Approfittiamo dell'acquisizione da parte delle Biblioteche SPI di Pistoia e di San Marcello Pistoiese dell'ultimo libro di Christopher Moore "Razzmatazz", per presentarlo (siamo le prime biblioteche ad averlo disponibile in Toscana) e per presentare un'Autore che negli USA, ma anche nel resto del mondo, sta incontrando un grandissimo successo.

Dopo *Noir*, Christopher Moore regala un nuovo capitolo agli amanti del genere *hard boiled* dotati di senso dell'umorismo! Siamo nel 1947, il barista Sammy Due-Dita Tiffin e il branco di frequentatori del Cookie's Coffee sono in fervente attività: vogliono aprire una scuola guida per i residenti di Chinatown mentre la bella Stilton e le sue amiche dei cantieri bellici sono impegnate in un progetto segreto che rischia di attirare le attenzioni dei men in black del governo. Nel frattempo, un serial killer sta uccidendo le lesbiche dedite al travestitismo e la proprietaria di un club, Jimmy Vasco, chiede aiuto a Sammy perché è sicura di essere la prossima vittima. Guai in vista anche per Eddie Moo Shoes ("Scarpe di Vacca"), convocato dallo zio Ho per aiutarlo a salvare la sua fumeria d'oppio dalla Giovane Piovra, un gangster malvagio determinato a recuperare una reliquia, la statua del potente Drago della Piovra, che Ho ha rubato quarant'anni prima. Un vero e proprio *razzmatazz* nel più genuino e irresistibile stile di Christopher Moore.



Christopher Moore è quello che si dice un "figlio del popolo". Nato a Toledo nell'Ohio, il 1° gennaio 1957 da una venditrice di elettrodomestici e da un poliziotto della stradale, a 19 anni parte per cercare la sua strada nel mondo. Prima di pubblicare il suo primo romanzo, *La commedia degli orrori* (1992), ha lavorato come cameriere, fotografo, DJ, portiere di notte, commesso di drogheria e riparatore di tetti, tutte occupazioni svolte dai personaggi di alcuni dei suoi romanzi. I suoi protagonisti tipici sono "maschi beta", gente comune, tutt'altro che supermotivata, che si trova coinvolta in situazioni inverosimili, descritte sempre in bilico fra l'umanità di John Steinbeck e la feroce ironia di Douglas Adams. E la società americana della West Coast - ma non solo... - ne esce a fette. Grande attenzione alle minoranze etniche, come i nativi americani, le comunità cinese ed ebraica, gli isolani e i coloured del Sud, di cui mette in risalto vizi e virtù, e all'orientamento sessuale, temi trattati con la solita ironia e con un'innata considerazione inclusiva. I contenuti horror servono solo per sottolineare, in modo divertente e originale, le contraddizioni della società e delle persone che la compongono.

Moore è autore sia di romanzi seriali, sia di romanzi singoli, nonché di un paio di racconti.

Fra le opere a sè stanti si ricordano:

"La commedia degli orrori" Sonzogno, 1992, ripubblicato da Elliot nel 2011 col titolo *"Demoni. Istruzioni per l'uso"*; *"Il ritorno del dio Coyote"* Sonzogno 1993; *"Il Vangelo secondo Biff, amico di infanzia di Gesù"* Elliot, 2008; *"Sacre Bleu"* Elliot, 2012; e per certi versi, *"L'isola della Sacerdotessa dell'Amore"*, Elliot, 2013 che costituisce una sorta di prequel per la serie che inizia con *"Sesso e lucertole a Melanoly Cove"*, Elliot, 2010 e che continua con *"Tutta colpa dell'angelo"* Sperling & Kupfer, 2005, ripubblicato con il titolo *"Uno stupido angelo. Storia commovente di un Natale di terrore"* da Elliot nel 2012.

I romanzi seriali compongono varie saghe: quella dei vampiri di San Francisco, *"La vampira della porta accanto"*, *"Suck! Una storia d'amore"* Elliot 2009 e l'ultimo capitolo *"Mordimi!"*; la saga dei cercatori di anime: *"Un lavoro sporco"* Elliot, 2007 e *"Anime di seconda mano"* Elliot, 2016; quella del giullare Taschino perso nelle tragedie di Shakespeare: *"Fool"*; *"Il serpente di Venezia"* e *"Shakespeare per scoiattoli"* tutti pubblicati da Elliot. E finiamo con l'ultima saga, sulla San Francisco pre-bellica, iniziata con *"Noir"* e, continuata, appunto, con *"Razzmatazz"*.

I suoi racconti sono stati pubblicati nella raccolta *"Il Karma del gatto"*.

Notizie Utili

Campagna Red 2022-2023

Si ricorda che con il mese di Ottobre 2022 e fino al 28 Febbraio 2023 si svolgerà la campagna di comunicazione reddituale all'INPS relativa ai redditi 2021 per tutti coloro che hanno prestazioni previdenziali e/o assistenziali collegate al possesso di redditi aggiuntivi alla prestazione medesima. Le prestazioni sono molteplici (26) di cui le più comuni sono:

Di carattere assistenziale

- integrazione al trattamento minimo,
- maggiorazione sociale e suo incremento,
- quattordicesima,
- importo aggiuntivo sulla 13°
- assegno sociale,
- trattamenti per invalidità civile,

Di carattere previdenziale

- pensione ai superstiti,
- assegno ordinario invalidità
- assegni al nucleo familiare (da marzo 2022 solo per nuclei senza figli minori o inabili per i quali è stato disposto il cosiddetto AUUF collegato all'ISEE anziché al reddito).

Per queste prestazioni ed altre minori la legge dispone che i titolari di prestazioni collegate al reddito, che non comunichino integralmente all'Amministrazione Finanziaria (730, UNICO) la situazione reddituale incidente sulle prestazioni in godimento, sono tenuti ad effettuare la comunicazione dei dati reddituali agli Enti Previdenziali che erogano la prestazione.

Ne consegue che chi effettua la denuncia dei redditi potrebbe non dover fare il RED. È necessario però considerare che, in taluni casi, le prestazioni da enti previdenziali esteri non sono dichiarate attraverso il 730 e l'UNICO, ma sono influenti ai fini delle prestazioni in questione.

Inoltre tutte le prestazioni indicate più sopra, con l'esclusione della pensione ai superstiti, l'assegno ordinario di invalidità e la quattordicesima, sono collegate al reddito coniugale, quindi solo nel caso che ambedue i coniugi facciano il 730 o l'UNICO non è necessario fare il RED.

Bonus da 150 euro nel decreto Aiuti ter, per molti ma non per tutti

Una nuova indennità una tantum prevista dal decreto Aiuti ter, destinata a una platea di 22 milioni di persone, tra lavoratori e pensionati, mobilita 3 miliardi di euro: per la Cgil presenta gli stessi difetti e iniquità del precedente sussidio. A chi spetta e come

(fonte: collettiva.it)

Un nuovo bonus da 150 euro per le famiglie di lavoratori e pensionati sarà erogato a novembre di quest'anno. È previsto dal decreto Aiuti ter pubblicato in Gazzetta ufficiale (144/2022), un'indennità una tantum destinata a una platea di 22 milioni di persone. L'intervento mobilita circa 3 miliardi di euro, di cui 1 per i dipendenti, 1,25 per i pensionati, 230 milioni per disoccupati, precari e altre categorie fragili, 400 milioni per gli autonomi.

“La nuova indennità mantiene, purtroppo, gran parte dei difetti e delle iniquità che si erano manifestate in relazione ai 200 euro – scrive la Cgil in una nota – e che come organizzazione abbiamo cercato in ogni modo di porre all'attenzione sia del Parlamento che del governo. In particolare non sono inclusi i precari con meno di 50 giornate lavorate, rimane il divieto di cumulo familiare

nei nuclei percettori di reddito di cittadinanza e il meccanismo di erogazione continua a essere a camere stagne (c'è un requisito diverso per ogni categoria) e quindi tende a escludere le figure ibride”.

Vediamo a chi spetta e con quali modalità:

Dipendenti e pensionati

Hanno diritto al bonus i lavoratori dipendenti con retribuzione lorda non superiore a 1.538 euro a novembre 2022 e i pensionati con reddito lordo 2021 non superiore a 20 mila euro (la decorrenza della pensione deve essere entro il 1° ottobre 2022). Per i lavoratori dipendenti, non c'è automatismo nell'erogazione, così come è stato per l'una tantum di 200 euro: il singolo deve presentare all'azienda una dichiarazione nella quale attesti di non essere pensionato o componente di un nucleo familiare percettore di reddito di cittadinanza. Nel caso si abbiano più rapporti, è utile dichiarare anche di non percepire il bonus da altri datori di lavoro. Le aziende devono mettere in pagamento il sussidio con la retribuzione di novembre. I pensionati invece non dovranno presentare alcuna domanda perché è l'Inps a pagarlo direttamente con il rateo di novembre.

Autonomi, disoccupati, stagionali e dintorni

Hanno diritto all'indennità da 150 euro anche:

- **gli autonomi senza partita Iva**, non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie, iscritti alla gestione separata alla data del 18 maggio e con almeno un contributo mensile versato nel 2021;
- **gli autonomi e i professionisti con partita Iva**: il sussidio di 200 euro previsto dal decreto Aiuti, in via di erogazione per coloro che hanno un reddito non superiore a 35 mila euro, è incrementato dal nuovo bonus a condizione che, nel periodo d'imposta 2021, abbiano un reddito non superiore a 20 mila euro;
- **i disoccupati** che percepiscono a novembre 2022 le prestazioni Naspi, Dis-Coll o disoccupazione agricola;
- **i lavoratori domestici** che hanno ricevuto il bonus di 200 euro del decreto Aiuti e hanno uno o più rapporti di lavoro alla data dell'entrata in vigore dell'Aiuti ter;
- **i collaboratori coordinati e continuativi** che

hanno contratti attivi al 18 maggio 2022 (entrata in vigore del decreto Aiuti), sono iscritti alla gestione separata, non hanno altre forme previdenziali obbligatorie e hanno un reddito da lavoro non superiore a 20 mila euro;

- **i lavoratori intermittenti e stagionali** che hanno almeno 50 giornate e un reddito non superiore a 20 mila euro;
- **i lavoratori dello spettacolo** iscritti al fondo pensione, che hanno versato almeno 50 contributi giornalieri, con un reddito non superiore a 20 mila euro per il 2021;
- **gli stagionali del turismo e degli stabilimenti termali**, dello spettacolo e dello sport che hanno beneficiato per l'emergenza Covid del bonus di 2400 euro previsto dal Sostegni bis;
- **gli incaricati alle vendite a domicilio** che hanno avuto un reddito non superiore a 5 mila euro (2021) derivante dalle attività di vendita a domicilio, sono titolari di partita Iva attiva e sono iscritti alla gestione separata;
- **gli assegnisti e i dottorandi di ricerca** con contratti attivi al 18 maggio 2022, iscritti alla gestione separata Inps, che non hanno altre forme di previdenza obbligatorie e non sono titolari di pensione;
- **i percettori di reddito di cittadinanza** che non hanno percepito il bonus 150 euro come altra categoria.

Domanda e non

Chi percepisce Naspi, Dis-Coll o reddito di cittadinanza e quanti hanno preso quest'anno la disoccupazione agricola non dovranno presentare nessuna domanda perché l'Inps pagherà in automatico (a patto che si abbiano i requisiti). Stesso discorso anche per i domestici, i lavoratori del turismo, degli stabilimenti termali, dello spettacolo e dello sport. **Devono invece presentare la domanda entro il 30 novembre** (come specificato nella circolare Inps 103 del 26/9/2022) i **lavoratori stagionali, a tempo determinato e a chiamata, i titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, i dottorandi, gli assegnisti di ricerca, gli autonomi senza partita Iva e gli incaricati alle vendite.**

Modalità

Quanto alle modalità di richiesta, i professionisti

iscritti esclusivamente agli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza devono presentare domanda a quegli enti, mentre coloro che sono iscritti contemporaneamente a una delle gestioni previdenziali dell'Inps e a uno degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza, devono presentare la domanda esclusivamente all'Inps. In ogni caso, non è previsto alcun "click day", anche se le richieste verranno processate in ordine di presentazione fino alla scadenza del 30 novembre.

Infine, l'indennità non costituisce reddito ai fini fiscali e per il periodo di fruizione non è riconosciuto l'accredito di contribuzione figurativa.

Messaggio n. 3518

Assegno unico e universale per i figli a carico

Modifiche al decreto legislativo 29 dicembre 2021, n. 230, introdotte dal decreto-legge 21 giugno 2022, n. 73 (pubblicato nella G.U. n. 143 del 21 giugno 2022)

Il messaggio detta i meccanismi per la modificazione delle quote assegno e maggiorazioni degli AUUF ,per il 2022, degli inabili (18-20enni) e maggiorenni così come previsto dal decreto-legge 73 del 21 giugno 2022. Le nuove norme sono retroattive a marzo 2022.

**XXI CONGRESSO
SPI-CGIL**

**L'INTERESSE
GENERALE**

STATO SOCIALE RAPPRESENTANZA COMUNITÀ COMPLESSITÀ



**L'INTERESSE
GENERALE**

Lo Spi-Cgil è un sindacato fortemente rappresentativo portatore di istanze che si rivolgono ad un segmento della popolazione specifico e numericamente molto rilevante costituito dai pensionati e dalle persone anziane.

Le sue politiche, rivendicazioni e attività non sono però da considerarsi corporative perché hanno inevitabilmente ricadute più ampie, coinvolgono la società nel suo complesso e rappresentano quindi un interesse generale.



STATO SOCIALE

Dalla non autosufficienza alle politiche sociosanitarie, alle pensioni, al benessere delle persone anziane, alla contrattazione territoriale.

Riformare nel profondo il sistema delle protezioni sociali nel nostro paese per affrontare il grande tema dell'invecchiamento della popolazione, della denatalità e della condizione giovanile rispondendo quindi anche ai bisogni dei cittadini nel loro complesso.

RAPPRESENTANZA

Rafforzare l'identità del sindacato e i valori della democrazia, della partecipazione, della solidarietà, dell'uguaglianza, dell'antifascismo, dell'europaismo e del pacifismo.

Radicarsi ancora di più sul territorio e allargare la nostra azione per farci interpreti dei nuovi bisogni che stanno emergendo nella società. Ricostruire un rapporto con la politica per raccogliere e rappresentare le istanze del sindacato confederale.

COMUNITÀ

Le donne, i giovani, la legalità, la memoria.

Rafforzare l'identità del sindacato rendendolo sempre di più un punto di riferimento per milioni di pensionati e di pensionate attivi, partecipi e che hanno ancora molto da fare e da dare. La necessità di un confronto e di un vero scambio per tenere unite generazioni diverse.

COMPLESSITÀ

L'innovazione, la formazione, la digitalizzazione, la comunicazione, la questione ambientale.

Comprendere le profonde trasformazioni in atto nella nostra società, non lasciarsi travolgere dalle novità, aprirsi al cambiamento e costruire una società più inclusiva per tutti.